

II.3 Rischi corruttivi e trasparenza

II.3.1 Contesto di riferimento: I soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità

Con la Legge n. 190/2012 sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” che introducono nell’ordinamento nazionale un sistema organico di prevenzione della corruzione, caratterizzato da due livelli strategici:

- ❖ **nazionale**, mediante la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) di volta in volta approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione;
- ❖ **decentrato**, mediante la predisposizione da parte di ogni amministrazione pubblica di un piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ai sensi dell’art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 e s.m.i., la Giunta Comunale definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategica-gestionale e del **Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)**, il quale viene adottato dal citato organo di indirizzo ogni anno entro il 31 gennaio, su proposta del **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**.

In particolare, il Comune di Milano, con Del. della Giunta Comunale n. 137 del 31 gennaio 2014 ha adottato il primo Piano comunale di Prevenzione della corruzione comprensivo del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, cui hanno fatto seguito annualmente distinti aggiornamenti sino alla Del. di Giunta Comunale n. 579 del 29 aprile 2022, poi richiamata dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2022-2024 approvato con Del. di Giunta Comunale n. 1095 del 29 luglio 2022. La strategia di prevenzione della corruzione del Comune di Milano è in linea con i principi cardine delineati da ANAC nei vari PNA ed è volta a conseguire gli obiettivi previsti all’interno della seguente figura.

Principi Cardine dell’Anticorruzione e della Trasparenza	Obiettivi dell’Anticorruzione e della Trasparenza
Partecipazione e sinergia della macrostruttura dell’Ente	Riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione
Individuazione delle attività a rischio di corruzione	Aumento della capacità di individuare casi di corruzione
Definizione di modelli operativi per la gestione del rischio	Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione
	Consolidamento nei dipendenti pubblici della consapevolezza dei principi di etica e legalità dell’azione amministrativa
	Impatto reputazionale della Pubblica Amministrazione

Figura II-XIII: I Principi Cardine dell’Anticorruzione e della Trasparenza del Comune di Milano

La presente sezione si completa con le prescrizioni e i principi delineati nella Sezione normativa, allegata sub. A) del presente documento, composta da 29 articoli, qui interamente richiamati, nonché dei modelli operativi, contenenti le misure di risposta al rischio per singole attività e 19

modelli di Ambito, riferiti invece ad attività trasversali, come rappresentati complessivamente nell'allegato sub. B).

Nel corso del 2022, in continuità con l'avvio dell'attività di reingegnerizzazione di alcuni processi, in particolare della Direzione Centrale Unica Appalti, della Direzione Specialistica Incassi e Riscossione, della Direzione Welfare e Salute e della Direzione Casa, effettuata in sede di adozione del PIAO 2022, avvenuta con deliberazione della Giunta Comunale n. 1095 del 29 luglio 2022, la Segreteria Generale ha svolto un'analisi di tutti i modelli operativi già contenuti nel PTCP 2022 ed assorbiti nel citato PIAO.

Questa attività di analisi, finalizzata anche e soprattutto alla individuazione del grado di esposizione al rischio residuo, ha consentito di rendere maggiormente articolata e comprensibile all'utenza esterna, la descrizione in sintesi del procedimento e degli strumenti di controllo volti a mitigare il rischio individuato, ad esempio la discrezionalità o la non adeguatezza di controlli, nonché a ricondurre i modelli operativi alle attività e alle competenze delle singole Direzioni, sulla base di quanto contenuto nel Regolamento sull'Ordinamento degli uffici e servizi e quindi a garantirne una maggiore ed effettiva aderenza all'attuale organizzazione dell'Ente.

Sono stati meglio individuati gli indicatori per il monitoraggio sull'applicazione dei modelli operativi e per i controlli a campione.

Con il PIAO 2022, sono stati approvati modelli di ambito trasversale (n. 18) - che hanno assorbito circa 140 modelli operativi - rispetto ai quali sono state elaborate, a supporto dell'attività di rendicontazione degli uffici, apposite check list, diffuse con comunicazione formale e pubblicate nel sito intranet - sezione Amministrazione - Anticorruzione. In particolare, nel secondo semestre 2022, anche in collaborazione con la Direzione Centrale Unica Appalti, sono state predisposte: AT1 check list appalti aggiudicati con metodo dell'Offerta Economica Più Vantaggiosa; AT3 check list esecuzione appalto (lavori, servizi e forniture); AT18 check list procedurale consulenti e collaboratori. In occasione dell'attività di revisione dei modelli operativi, è stato elaborato il modello di ambito 19, avente riguardo a *"Modelli procedurali e controlli operativi in materia di subappalto"*.

Inoltre, è stato svolto un approfondimento al fine di uniformare le dichiarazioni sull'insussistenza di conflitti di interesse, utilizzate dagli uffici, e sono stati messi a punto modelli *ad hoc*, pubblicati sempre nella sezione intranet sopra riportata, uno per i dipendenti e uno per gli esterni, coerenti con la recente deliberazione ANAC n. 63 del 8 febbraio 2023.

Si è fatto in modo che tutti i dati tratti dai modelli operativi e che convergono nel c.d. catalogo del rischio per il PIAO 2023, rappresentino uno strumento di conoscenza organica e diretta delle procedure e degli strumenti di controllo adottati e consentano agli operatori interni ed all'utenza esterna di poter avere contezza di attività e processi dell'Ente, in ambiti trasversali a più Direzioni, si pensi al ciclo degli appalti, dalla fase di gara alla fase di esecuzione ai processi di trasformazione del territorio con la realizzazione e gestione di opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione, ai contributi, alle attività culturali e del welfare.

Per una migliore lettura dei processi e dei modelli, il Catalogo dei Rischi (allegato sub C) fornisce un riepilogo delle informazioni più rilevanti in tema di: Area di rischio, Processo, Fase, Numero modello

o ambito, Rischio corruttivo individuato, Tipologia misura, Descrizione misura, Indicatore di monitoraggio, Valutazione del rischio, Responsabile delle azioni.

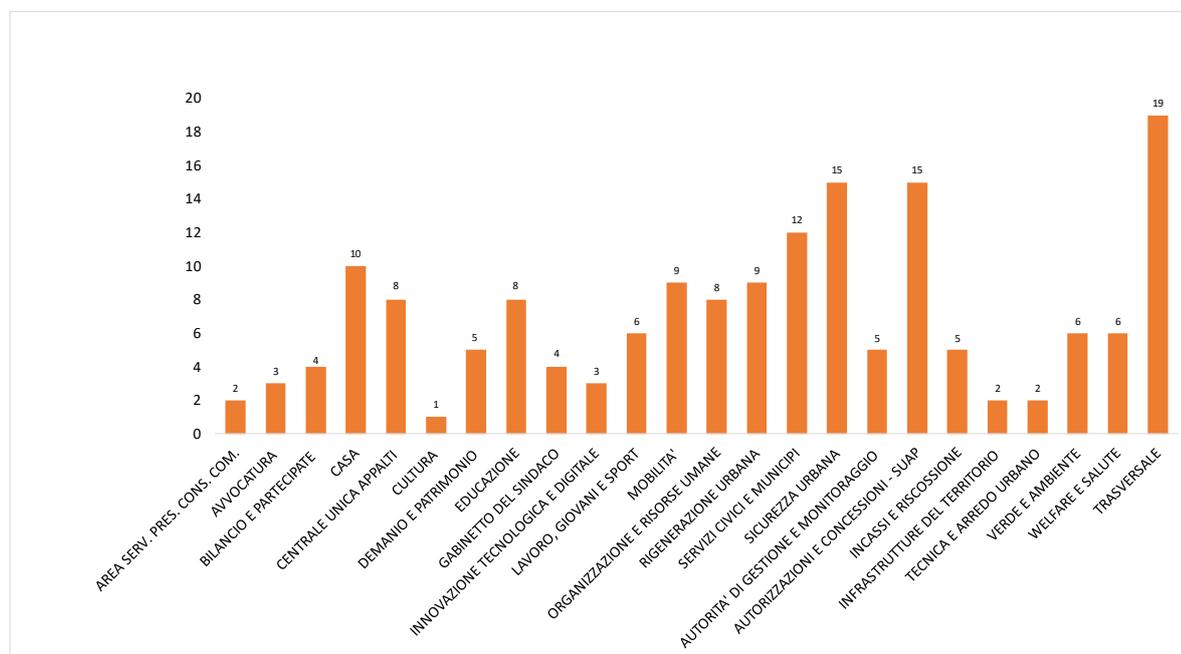


Figura II-XIV: Rappresentazione del numero dei modelli operativi distinti per Direzione

Per quanto riguarda, l'attuazione dei principi di "partecipazione e sinergia della macrostruttura dell'Ente" e "Individuazione delle attività a rischio di corruzione", è previsto il seguente iter annuale:

- I. I dirigenti apicali, su impulso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, propongono una mappatura delle attività a rischio di corruzione tenendo conto dell'attuazione delle misure organizzative dell'anno precedente.
- II. Entro il 30 settembre di ogni anno, i dirigenti apicali comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, informando contestualmente il Direttore Generale, i risultati dell'analisi effettuata, formulando – ove necessario - sia nuove proposte finalizzate alla tempestiva adozione di ulteriori strumenti atti alla prevenzione del rischio, sia proposte di modifica dei modelli operativi già in uso, specialmente nel caso in cui si siano verificati eventi corruttivi nell'ambito delle rispettive aree/direzioni.
- III. Elaborazione dei modelli operativi di prevenzione e gestione del rischio, come riportati nell'allegato sub B) al presente documento, costruiti ponendo attenzione ai processi, intesi come sequenza di attività interrelate e interagenti che trasformano risorse in output destinati a soggetti esterni o interni all'Amministrazione, i quali risultano essere un concetto organizzativo più flessibile, gestibile, completo e concreto rispetto al procedimento ai fini dell'individuazione delle attività a rischio.

Per quanto riguarda le funzioni di **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**, esse sono attribuite dal Sindaco, di regola, al Segretario Generale, fatta salva

la possibilità di assumere motivate diverse scelte anche su indicazione del medesimo Segretario Generale. Il RPCT svolge le funzioni descritte all'art. 7 della Sezione normativa allegata sub. A) al presente documento. Nel caso di una temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, dovrà essere tempestivamente nominato un sostituto, che viene individuato sin d'ora nella figura del Vice Segretario Generale Vicario. In relazione alle misure anticorruzione, il suddetto Responsabile svolge i seguenti compiti, per il cui espletamento si avvale di un'Unità posta alle sue dipendenze e, all'occorrenza, di dipendenti dell'Ente anche assegnati a diversa area/direzione:

I compiti del Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

<p><i>Elabora annualmente, la proposta di sezione del PIAO sull'anticorruzione e trasparenza, da adottarsi dalla Giunta Comunale nei termini previsti dalla pertinente normativa.</i></p>	<p><i>Verifica (avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze) la concreta attuazione del codice di comportamento dell'Ente, tenendo conto delle attestazioni periodicamente rese dai dirigenti, e ne cura la diffusione ed il monitoraggio.</i></p>
<p><i>Individua, in collaborazione con i dirigenti apicali interessati e con la Direzione Organizzazione e Risorse Umane, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità.</i></p>	<p><i>Effettua, avvalendosi della Direzione Organizzazione e Risorse Umane, il monitoraggio e la verifica sull'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nelle quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ed il loro coordinamento con le misure di formazione.</i></p>
<p><i>Coordina, avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze, l'adempimento, da parte dell'Ente, degli obblighi di trasparenza contemplati dalle normative vigenti in materia, e propone e verifica nuove iniziative di promozione della trasparenza finalizzate al contrasto della corruzione.</i></p>	<p><i>Verifica (avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze o richiedendo specifiche attività di audit), la sussistenza di irregolarità nello svolgimento di procedure amministrative che possano avere riflessi sulle strategie di prevenzione della corruzione e di fenomeni di non corretta gestione amministrativa.</i></p>
<p><i>Verifica (avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze o richiedendo specifiche attività di audit), tenendo conto del supporto e del monitoraggio condotto all'interno di ciascuna direzione da parte dei rispettivi dirigenti, l'efficace attuazione delle misure relative alla anticorruzione e alla trasparenza e la loro idoneità al perseguimento dei risultati ivi previsti. A tal fine possono essere svolte attività di verifica anche tramite campionamento.</i></p>	<p><i>Effettua (avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze) opportune analisi per individuare le ragioni per le quali si sono verificati scostamenti in relazione ai risultati attesi e individua, anche su proposta dei dirigenti di riferimento dell'Area Internal Auditing, le misure correttive volte anche a migliorare o implementare il Piano, in coordinamento con i dirigenti apicali.</i></p>
<p><i>Propone (avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze) modifiche alla sezione del PIAO sull'anticorruzione e trasparenza, in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione.</i></p>	<p><i>Riceve e prende in carico le segnalazioni di condotte illecite ex art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 e s.m.i. e pone in essere gli atti necessari alle attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute.</i></p>

I compiti dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Propone (avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze), anche al di fuori della periodicità annuale, integrazioni alla sezione del PIAO sull'anticorruzione e trasparenza necessarie ad affrontare sin da subito rischi emergenti o processi non inseriti nella mappatura che, in esito a monitoraggi condotti anche con l'ausilio della funzione di audit, dovessero presentare aspetti di particolare criticità.

Avuta diretta conoscenza o notizia dell'esistenza o dell'insorgenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (cfr. art. 15 comma 1 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39), avvia nei confronti dell'interessato il procedimento di accertamento e assume i conseguenti provvedimenti sanzionatori previsti dalla vigente normativa.

Segnala i casi di possibile violazione della normativa suddetta all'Autorità Nazionale Anticorruzione e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di competenza, nonché alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (cfr. art. 15 comma 2 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Definisce, in collaborazione con i dirigenti apicali interessati e con il supporto della Direzione Organizzazione e Risorse Umane, procedure appropriate per l'effettuazione di percorsi di selezione e formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Segnala (avvalendosi di apposita Unità organizzativa posta alle sue dipendenze) all'organo di indirizzo politico e al Nucleo Indipendente di Valutazione eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, indicando agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui abbia avuto diretta conoscenza.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo differimenti del termine stabiliti dalla Legge o dall'ANAC, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza pubblica sul sito istituzionale la Relazione annuale secondo il modello ANAC. Annualmente, entro il 31 marzo, il RPCT trasmette al Sindaco, alla Giunta Comunale, al Consiglio Comunale e al Nucleo Indipendente di Valutazione, una **Relazione annuale sulle verifiche ed attività svolte**, la quale è successivamente pubblicata sul portale del Comune di Milano.

I dirigenti apicali assumono il ruolo di "Referenti" del RPCT e concorrono alla definizione delle attività di prevenzione della corruzione, attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio. In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie di cui alla Sezione Normativa, allegato sub. A) del presente documento, nonché ulteriori doveri di collaborazione per il rispetto sia degli obblighi relativi alla formazione sia di quelli relativi alla trasparenza, mediante la regolarità e tempestività della trasmissione dei dati da pubblicare e/o la diretta pubblicazione dei medesimi.

Tali attività, nonché il periodico aggiornamento delle azioni di risposta, rendono attuali gli obiettivi previsti dal PIAO e contribuiscono a delineare l'efficienza e la correttezza dei compiti assegnati alla dirigenza dalla vigente legislazione, anche ai fini del procedimento di valutazione, secondo quanto concordato con il Direttore Generale e i dirigenti apicali preposti al Ciclo di Gestione della Performance e delle risorse umane.

L'aggiornamento del PIAO è necessario sia nel caso in cui vengano individuati nuovi rischi non mappati in precedenza o a seguito di modifiche legislative su materie o ambiti non disciplinati, sia a seguito di diversa valutazione dell'approccio del rischio di corruzione sull'organizzazione dell'Ente e a seguito di nuovi indirizzi del Legislatore o dell'ANAC.

Il RPCT porta a conoscenza tutti i dirigenti dell'avvenuta adozione del PIAO con apposita comunicazione alla quale i dirigenti debbono rispondere per presa d'atto al fine di darne esecuzione. Essi devono astenersi ai sensi dell'art. 6 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i. in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale. In particolare, l'art. 14 prevede: "nell'ambito dell'organizzazione degli uffici, al fine di prevenire l'insorgere di situazioni di conflitto di interesse, è prevista la distinzione fra la struttura che si occupa della procedura di gara e la struttura che si occupa della gestione del contratto. Per le gare di Opere Pubbliche, in particolare, la suddivisione è triplice in quanto alle prime due strutture di cui si è detto, si affianca la struttura tecnica che predispone il progetto, lo verifica e lo valida e segue la parte esecutiva dei lavori. Ad ulteriore garanzia la fase istruttoria, finalizzata alla verifica e validazione del progetto da parte delle Aree tecniche, viene svolta da apposito servizio svincolato gerarchicamente e funzionalmente dalle Aree tecniche.

Il RPCT si riserva di effettuare verifiche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti."

Inoltre, i dirigenti apicali provvedono periodicamente al **monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali** ed alla tempestiva eliminazione delle anomalie eventualmente riscontrate e attestano semestralmente l'avvenuto monitoraggio, nonché gli eventuali scostamenti e le misure correttive adottate, nell'ambito della Relazione semestrale inerente le pubblicazioni in materia di trasparenza.

I dirigenti apicali riferiscono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con **cadenza almeno semestrale** e col supporto dei responsabili delle Unità amministrative di staff, circa l'attuazione dei modelli operativi previsti dal **PIAO**; a tal fine inseriscono all'interno della piattaforma informatica dedicata (Xarc PAC), entro il 15 luglio ed il 15 gennaio dell'anno successivo, un report circa lo stato di attuazione dei modelli di propria competenza. Tale reportistica è accompagnata da tutta la documentazione utile e necessaria a dare contezza della effettiva attuazione dei modelli operativi, anch'essa caricata nell'applicativo.

Sulla documentazione prodotta, è stata svolta, da parte dell'Unità Anticorruzione e Trasparenza e Controlli, a supporto del RPCT, un'attività di verifica che ha consentito di dare evidenza a scostamenti rilevati e a suggerire, nel corso delle riunioni svoltesi con le Direzioni apicali, eventuali azioni di miglioramento. In particolare, grazie alle interlocuzioni frequenti con le Direzioni, sono stati elaborati nuovi modelli operativi. Più specificatamente, si tratta di:

- ❖ **MO 36 octies/2023** relativo a "Processi di Pianificazione tematica (edilizia residenziale sociale e servizi privati di interesse pubblico e/o generale)", volto a disciplinare le modalità

di intervento della Direzione Casa nell'ambito del processo di pianificazione urbanistica in materia di housing sociale, con particolare riferimento agli strumenti di convenzionamento con il soggetto attuatore degli interventi edilizi previsti;

- ❖ **MO 274bis/2023** relativo alla “Individuazione del “Patrimonio edilizio dismesso con criticità” (art. 40 bis, comma 1, LR n. 12/2005)” della Direzione Rigenerazione Urbana, volto a regolare le attività di verifica che la documentazione presentata dall'operatore sia idonea a dimostrare l'effettiva dismissione dell'intero immobile e le criticità presenti per uno o più dei seguenti aspetti: salute, sicurezza idraulica, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale, urbanistico-edilizio e sociale al fine di poter dar luogo all'applicazione dei previsti meccanismi semplificati e incentivanti per il recupero di detti immobili;
- ❖ **MO 317bis/2023** della Direzione Sicurezza Urbana “Controlli delle autorizzazioni/concessioni edilizie” per regolare le attività di controllo dei cantieri edili in merito al rispetto di quanto previsto dalle relative autorizzazioni/concessioni edilizie;
- ❖ **MO 317ter/2023** della Direzione Sicurezza Urbana “Controlli trasversali in merito all'utilizzo corretto delle schede carburante gestite dalla Direzione Sicurezza Urbana” finalizzato alla tracciabilità e controllo, delle forniture di carburante per i veicoli di servizio mettendo in relazione la percorrenza di ogni veicolo ed i litri di carburante riforniti con il consumo medio riferito allo stesso veicolo.
- ❖ **MO 317quater/2023** della Direzione Sicurezza Urbana “Controlli sui cantieri afferenti alla realizzazione di opere pubbliche” finalizzato ad effettuare sopralluoghi in sinergia con gli Enti preposti a svolgere funzioni di vigilanza in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro e del contrasto al lavoro irregolare.
- ❖ **MO 302ter** “Gestione degli interventi finanziati con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Fondo Nazionale Complementare” della DS Monitoraggio Piani, volto a regolare le attività di presidio e verifica circa l'attuazione del Piano Comunale di Ripresa e Resilienza (PCRR) e dei suoi interventi, monitorando il raggiungimento dei relativi obiettivi intermedi e finali.
- ❖ **MO 170 ter** “Gestione del magazzino prodotti informatici dell'ente”, della Direzione Innovazione tecnologia e Digitale, finalizzato a consolidare/rafforzare le policy interne per il controllo e monitoraggio delle assegnazioni e giacenze di apparecchiature informatiche e telefoniche di proprietà dell'Ente, assegnate ai dipendenti per finalità di servizio.

È previsto, inoltre, lo sviluppo, da parte della Direzione Specialistica Attuazione Diretta PGT e SUE, di apposito modello operativo sul funzionamento della Commissione Comunale per il paesaggio, inerente - in particolare - la disciplina del conflitto di interessi, da recepire in sede di aggiornamento del PIAO.

All'interno della prevenzione della corruzione e della trasparenza, gioca un ruolo importante anche il NIV, in quanto:

Funzioni del NIV

Verifica la coerenza del PTPCT confluito nel presente PIAO con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale del Comune di Milano, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance

Attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n.33/2013 e s.m.i.

Verifica anche sulla base delle segnalazioni ricevute dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di trasparenza

Richiede al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento delle attività di controllo ed effettuare audizioni dei dipendenti dell'Ente

Può coadiuvare il RPCT nelle attività di riesame periodica del PTPCT confluito nel presente PIAO, fornendo dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi) ed alla valutazione e al trattamento dei rischi, la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance e l'adeguatezza dei relativi indicatori

Figura II-XV: Funzioni del Nucleo Indipendente di Valutazione

II.3.2 Analisi del contesto interno nell'ambito della prevenzione rischi corruttivi e trasparenza

Il Comune di Milano si presenta come una organizzazione complessa, la cui struttura è illustrata all'interno del Paragrafo III.1, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

Tutte le direzioni sono coinvolte sia nel processo di aggiornamento, sia nella compliance sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che si sviluppano nei modelli operativi descritti nell'allegato sub B) e nelle attività e pubblicazioni in materia di trasparenza.

Sui Dirigenti apicali ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta sulle misure di prevenzione della corruzione, nonché ulteriori doveri di collaborazione per il rispetto sia degli obblighi relativi alla formazione sia di quelli relativi alla trasparenza, mediante la regolarità e tempestività della trasmissione dei dati da pubblicare e/o la diretta pubblicazione dei medesimi ai sensi dell'art. 10 Sezione Normativa allegato sub. A).

Nello svolgimento di tali attività, i Dirigenti apicali assumono il ruolo di "Referenti" del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e vengono coadiuvati nelle attività gestionali da funzionari all'uopo dedicati.

Le sopra richiamate attività, nonché il periodico aggiornamento delle azioni di risposta al rischio, rendono attuali gli obiettivi previsti dal medesimo e contribuiscono a delineare l'efficienza e la correttezza dei compiti assegnati alla dirigenza dalla vigente legislazione, anche ai fini del procedimento di valutazione, secondo quanto concordato con il Direttore Generale e i Dirigenti apicali preposti al ciclo di gestione della performance e delle risorse umane.

Nell'ambito delle attività realizzate nel 2022, viene in rilievo l'attuazione della misura della rotazione - prevista nell'art. 5 della sezione normativa, che nella formulazione allegata al PIAO 2022 – 2025, prevedeva, quanto alle Posizioni Organizzative: *“I dipendenti che, alla data di pubblicazione degli avvisi per il conferimento delle Posizioni Organizzative o Alte Professionalità, abbiano maturato più incarichi consecutivi nella medesima posizione di responsabilità la cui sommatoria determini una permanenza di 6 anni ininterrotti nel medesimo incarico, nelle aree a rischio corruzione alto, non possono concorrere per ricoprire la stessa posizione o posizioni concernenti medesimi procedimenti a rischio nel medesimo incarico. Per la maturazione del presupposto temporale correlato all'obbligo di rotazione deve aversi riguardo al contenuto sostanziale dell'incarico e non alla mera denominazione”*.

A tal fine, la Direzione Generale e la Direzione Organizzazione Risorse Umane, con la collaborazione di Segreteria Generale, hanno provveduto a individuare i dipendenti ricadenti nella fattispecie in termini di anzianità nella posizione e di responsabilità in Modelli operativi a alto rischio. Nel mese di gennaio 2023, in coerenza con quanto richiesto dal PIAO 2022, è stato avviato un confronto con tutte le Direzioni, chiamate a effettuare le valutazioni / verifiche necessarie rispetto alle posizioni di responsabilità interessate, al fine di programmare la rotazione degli incarichi al 16 giugno 2023.

Nel corso del 2023, si avvierà la programmazione della rotazione del personale dell'Area Funzionari ed Elevata Qualificazione, con individuazione dei dipendenti interessati entro il 31 gennaio 2024 secondo i requisiti previsti dalla sezione normativa ovvero 6 anni ininterrotti nel medesimo incarico di responsabilità/posizione di lavoro nell'ambito di Uffici o Servizi ricompresi nelle aree con Modelli operativi a rischio corruzione “alto” previste dal PIAO.

Si dà atto che quanto alle posizioni dirigenziali, nel 2022 sono stati assegnati a diverso incarico 58 dirigenti su 109 dirigenti a tempo indeterminato.

Il Contrasto al riciclaggio nel Comune di Milano

Sul fronte dell'attività di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo che vede coinvolte anche le Pubbliche Amministrazioni, il Comune di Milano svolge sia un ruolo proattivo, sia un ruolo di collaborazione attiva con le Autorità competenti.

L'Amministrazione comunale, in particolare, opera per garantire la concreta attuazione della normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio, con precipuo riferimento alle disposizioni contenute nell'art. 10 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90.

L'Amministrazione, inoltre, opera per assicurare l'applicazione degli indirizzi forniti periodicamente dalla UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia tra cui si segnalano quelli contenuti, tra gli altri, nel “Rapporto Annuale 2021 UIF”¹⁶ adottato nel maggio 2022 e nelle “istruzioni sulle

¹⁶ <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2022/index.html>

comunicazioni di operazioni sospette di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle Pubbliche Amministrazioni” del 23 aprile 2018.

Sotto il profilo operativo, l’Amministrazione comunale provvede all’individuazione delle eventuali operazioni sospette a rischio riciclaggio di cui si venga a conoscenza nell’esercizio della propria attività istituzionale, con precipuo riferimento alle operazioni concernenti i seguenti procedimenti:

- a) procedimenti finalizzati all’adozione di provvedimenti di autorizzazione e concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Le operazioni sospette, una volta individuate, formano poi oggetto di comunicazione alla UIF da parte del Soggetto gestore individuato nel Responsabile Antiriciclaggio dell’Ente, mediante l’apposita piattaforma telematica, unitamente ai dati, informazioni e documenti utili per la successiva analisi e iniziativa da parte delle Autorità competenti.

In conformità al disposto di cui al comma 5 dell’art. 10 del d.lgs. n. 231/2007, l’Amministrazione continua poi nell’adozione di misure idonee ad assicurare il riconoscimento, da parte dei propri dipendenti, delle fattispecie meritevoli di comunicazione alla UIF, attraverso la realizzazione di programmi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione del personale in materia di antiriciclaggio effettuati in house.

Sotto il profilo organizzativo, l’Amministrazione comunale, per il tramite del Responsabile Antiriciclaggio, prosegue nell’adozione della nuova procedura interna, in vigore dall’anno 2023 e delineata in una specifica Circolare, che prevede l’adozione di una rete di uno o più Referenti in ciascuna macrostruttura dell’Ente, oltre che l’utilizzo di una modulistica *ad hoc* per il flusso di informazioni interno - dagli Uffici al Soggetto Gestore - di dati e informazioni relativi ad eventuali operazioni sospette rilevate nel corso della propria attività istituzionale: ciò al fine di agevolare l’individuazione e la successiva analisi e valutazione delle eventuali operazioni sospette preliminarmente alla potenziale successiva comunicazione alla UIF.

L’Amministrazione, altresì, contribuisce nella lotta al fenomeno del riciclaggio e del terrorismo internazionale anche con riferimento alle operazioni finanziate con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, segnalando alla UIF eventuali operazioni sospette caratterizzate da un improprio utilizzo dei predetti fondi, in conformità all’art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241 di istituzione del *“Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza”*, oltre che degli indirizzi di cui alla Circolare MEF 11 agosto 2022, n. 30 recante *“Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori”*, come anche delle indicazioni della UIF di cui al Comunicato 11 aprile 2022 *“Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi al Covid-19 e al PNRR”*, nonché al Comunicato 31 maggio 2022 *“Segnalazioni di operazioni sospette: nuovo fenomeno per anomalie connesse all’attuazione del PNRR”*.

II.3.3 Gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione

Gli obiettivi strategici per l'anno 2023 sono individuati in coerenza con quelli 2022, in modo da dare continuità alle azioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. E così, in particolare:

Gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione

<i>Integrazione del perimetro degli ambiti di attività amministrativa oggetto di possibile esposizione al rischio di corruzione o di non corretta gestione in collaborazione con tutte le Direzioni – Revisione processi</i>	<i>Potenziamento coinvolgimento stakeholder al fine di poter meglio valutare l'impatto esterno delle procedure e dei modelli operativi previsti nel PIAO</i>
<i>Ricognizione periodica annuale sullo stato di attuazione delle misure operative di individuazione del c.d. "Titolare effettivo", come delineate nell'articolo 15 della Sezione Normativa allegato sub A).</i>	<i>Revisione delle informazioni di cui alla sezione "Tipologie di procedimento" del sito "Amministrazione Trasparente", in collaborazione con le Direzioni interessate</i>
<i>Sviluppo di azioni di formazione interna in tema di conflitto di interessi e nuovo codice dei contratti.</i>	<i>Sviluppo, da parte della Direzione Specialistica Attuazione Diretta PGT e SUE, di apposito modello operativo sul funzionamento della Commissione Comunale per il paesaggio, inerente - in particolare - la disciplina del conflitto di interessi</i>
<i>Potenziamento controlli di legalità nella gestione delle risorse PNRR, FNC e dei beni immobili a uso sociale, sportivo e culturale (es. Elaborazione di una proposta di protocollo per la legalità)</i>	

Trattasi di obiettivi condivisi con le Direzioni, in quanto si ritiene fondamentale perseguire l'integrazione fra prevenzione della corruzione e performance organizzativa che consenta di armonizzare gli sforzi utili al miglioramento della qualità dei servizi, all'efficientamento dell'attività degli uffici e, non ultimo, al conseguimento dell'obiettivo di Valore Pubblico che ci si è prefissati.

II.3.4 Metodologia di valutazione del rischio – Il Catalogo dei Rischi

Con riferimento alla valutazione del rischio corruzione, la precedente metodologia era stata adottata con riferimento al Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) aggiornamento 2020-2022. Successivamente, per gli aggiornamenti del PTPCT 2021-2023 e 2022-2024, si è provveduto a un aggiornamento della mappa del rischio che si limitava a verificare lo status dei Modelli Operativi e l'impatto delle modifiche apportate alle rispettive misure di prevenzione. I Modelli Operativi di nuova introduzione sono stati valutati prudenzialmente a rischio residuo "Alto ponderato".

Per l'aggiornamento del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025 (PIAO), che nel frattempo ha assorbito gli adempimenti del PTPCT, si è provveduto ad aggiornare la metodologia di valutazione del rischio di corruzione con il supporto dell'Area Internal Auditing.

La nuova metodologia di valutazione adottata è di tipo quali-quantitativo e prevede sia un'analisi dei possibili rischi e delle relative contromisure sia la valutazione di dati e informazioni aggiornati alle ultime serie storiche disponibili.

Tutti i modelli operativi e le relative misure sono stati oggetto di nuova valutazione, ivi compresi quelli mai valutati e quelli di nuova introduzione.

L'attività di *assessment* si è articolata in tre fasi: identificazione del grado di rischio iniziale, analisi del rischio potenziale e ponderazione delle misure di mitigazione messe in atto dalle Direzioni dell'Ente.

È stato assunto come **rischio iniziale** quello attribuito nel PTPCT/PIAO 2022-2024. Nel caso di misure di prevenzione introdotte per la prima volta nel 2023 è stato attribuito il grado di rischio "ALTO PONDERATO".

L'analisi del **rischio potenziale** è stata condotta sulla base di 6 indicatori:

1. rilevanza degli interessi esterni coinvolti;
2. presenza di segnalazioni o eventi connessi a rischi corruttivi;
3. rischio reputazionale relativo a segnalazioni di disservizi o notizie di stampa;
4. criticità nell'attuazione dei processi rilevate in sede di controlli di regolarità (art. 147 bis, d.lgs. n. 267/2000);
5. tasso di soccombenza nel contenzioso;
6. numero di tipologie di rischio individuate dal modello operativo.

Indicatori di rischio

	R1 - Rilevanza degli interessi esterni coinvolti	R2 - Presenza di segnalazioni o eventi connessi a rischi corruttivi	R3 - Reputazionale	R4 - Criticità nell'attuazione dei processi rilevate in sede di controlli (art. 147 bis del d.lgs. n. 267/2000)	R5 - Tasso di soccombenza nel contenzioso	R6 - N° tipologie rischio mappate
ALTO	I processi associabili al MO sono caratterizzati da significativi benefici per i destinatari (economici o di altra natura)	I processi associabili al MO sono stati interessati da almeno un evento corruttivo nel periodo di riferimento	I processi relativi al MO presentano un numero significativo di segnalazioni registrate in CRM e/o sono stati oggetto di articoli di stampa negativi nel periodo di riferimento	I controlli relativi ai processi associabili al MO hanno evidenziato irregolarità la cui rilevanza si può considerare significativa (conclusione negativa del controllo)	I processi associabili al MO presentano un tasso di soccombenza in sede di contenzioso significativo e/o un numero significativo di provvedimenti di riconoscimento di debiti fuori bilancio	I processi associabili al MO presentano un numero di rischi individuati pari o superiore a 3

	R1 - Rilevanza degli interessi esterni coinvolti	R2 - Presenza di segnalazioni o eventi connessi a rischi corruttivi	R3 - Reputazionale	R4 - Criticità nell'attuazione dei processi rilevate in sede di controlli (art. 147 bis del dlgs. n. 267/2000)	R5 - Tasso di soccombenza nel contenzioso	R6 - N° tipologie rischio mappate
MEDIO	I processi associabili al MO sono caratterizzati da benefici per i destinatari non trascurabili (economici o di altra natura)	I processi associabili al MO sono stati interessati nel periodo di riferimento da segnalazioni relative a rischi corruttivi che sono state ritenute meritevoli di approfondimento	I processi relativi al MO presentano un numero non trascurabile di segnalazioni registrate in CRM e non sono stati oggetto di articoli di stampa negativi nel periodo di riferimento	I controlli relativi ai processi associabili al MO hanno evidenziato irregolarità la cui rilevanza si può considerare moderata (ricezione raccomandazioni)	I processi associabili al MO presentano un tasso di soccombenza in sede di contenzioso non trascurabile o alcuni casi di provvedimenti di riconoscimento di debiti fuori bilancio	I processi associabili al MO presentano un numero di rischi individuati pari o superiore a 2
BASSO	I processi associabili al MO non hanno un destinatario esterno	I processi associabili al MO non sono stati interessati nel periodo di riferimento da segnalazioni o eventi corruttivi	I processi relativi al MO presentano un numero trascurabile di segnalazioni registrate in CRM e non sono stati oggetto di articoli di stampa negativi nel periodo di riferimento	Non risultano evidenze negative emerse dai controlli	I processi associabili al MO presentano un tasso di soccombenza trascurabile o non presentano contenzioso	I processi associabili al MO presentano un solo rischio individuato

A ciascun indicatore è stato attribuito un valore tra “ALTO” (punteggio 2), “MEDIO” (punteggio 1) e “BASSO” (punteggio 0). Lo *score* totale ottenuto, sommando il punteggio relativo a ciascun indicatore, esprime il *trend* di incremento o decremento del valore iniziale di rischio. Nello specifico, con valori uguali o superiori a 6 il rischio sale, con valori compresi tra 5 e 3 il rischio resta stabile, con valori inferiori a 3 il rischio scende. È stato così ottenuto il **rischio lordo**.

Sono stati quindi esaminati i **5 indicatori di mitigazione**:

1. grado di copertura delle tipologie di misure di controllo previste dal Modello Operativo;
2. livello di digitalizzazione dei processi a cui viene applicato il Modello Operativo;
3. livello di certificazione ISO dei processi a cui viene applicato il Modello Operativo;
4. livello di segregazione dei controlli previsti dal Modello Operativo;
5. livello di copertura dei controlli rispetto alle pratiche trattate.

Indicatori di mitigazione

	M1 - Copertura misure	M2 - Digitalizzazione	M3 - Certificazione ISO	M4 - Segregazione	M5 - Perimetro Controlli
ALTO	Le misure di prevenzione previste sono riferibili ad almeno 7 tipologie diverse	I controlli relativi al MO sono gestiti attraverso l'utilizzo di software specifici	I principali processi afferenti al MO sono certificati ISO	I controlli previsti dal MO sono svolti in maniera segregata tra più Aree/Direzioni o è previsto un organismo collegiale con funzioni di controllo	Il controllo previsto dal MO è svolto sulla totalità delle pratiche
MEDIO	Le misure di prevenzione previste sono riferibili ad almeno 3 tipologie diverse	I controlli relativi al MO sono parzialmente gestiti attraverso l'utilizzo di software specifici	Alcuni processi afferenti al MO sono certificati ISO	Solo alcuni punti di controllo previsti dal MO presentano una segregazione tra più Aree/Direzioni	-
BASSO	Le misure di prevenzione previste sono riferibili a massimo 2 tipologie diverse	I controlli relativi al MO non sono gestiti attraverso l'utilizzo di software specifici	Non vi sono processi certificati ISO afferenti al MO	I controlli previsti dal MO non sono svolti in maniera segregata tra più Aree/Direzioni	Il controllo previsto dal MO è svolto su un campione di pratiche

Valore pubblico, performance e anticorruzione

Anche in questo caso ai valori "MEDIO" e "ALTO" ottenuti nell'ambito del set di 5 indicatori viene attribuito un punteggio rispettivamente di 1 e 2, mentre i valori "BASSO" ottengono un punteggio pari a 0. Lo score totale ottenuto, sommando il punteggio relativo a ciascun indicatore, esprime il grado di mitigazione delle misure previste dal Modello Operativo: con valori uguali o superiori a 7 il grado di mitigazione è ALTO, con valori compresi tra 6 e 4 il grado di mitigazione è MEDIO, con valori inferiori a 4 il grado di mitigazione è BASSO.

È stato, infine, attribuito il grado di **rischio residuo** secondo la seguente matrice, che incrocia il valore di sintesi relativo al rischio lordo con quello relativo alle misure di mitigazione:

MITIGAZIONE	ALTO	BASSO	BASSO	MEDIO
	MEDIO	BASSO	MEDIO	ALTO
	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTO
		BASSO	MEDIO	ALTO
		RISCHIO LORDO		

L'esito complessivo della valutazione del rischio residuo, suddiviso per classi, è stato il seguente:

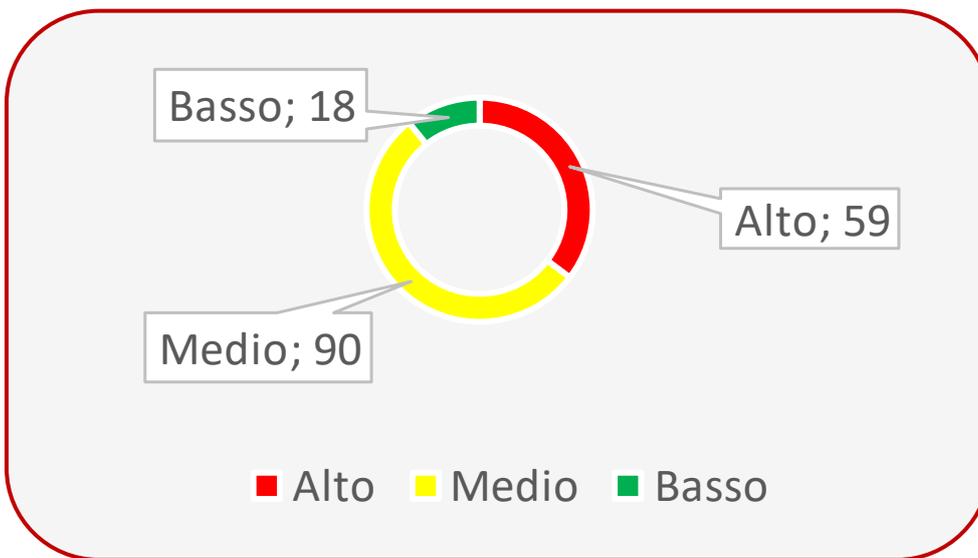


Figura II-XVI: Valutazione del rischio suddivisa per classi

In base alla riconduzione di ciascun **Modello Operativo alla propria Area di rischio**, individuata dalla Segreteria Generale, è possibile rappresentarne la distribuzione come segue:

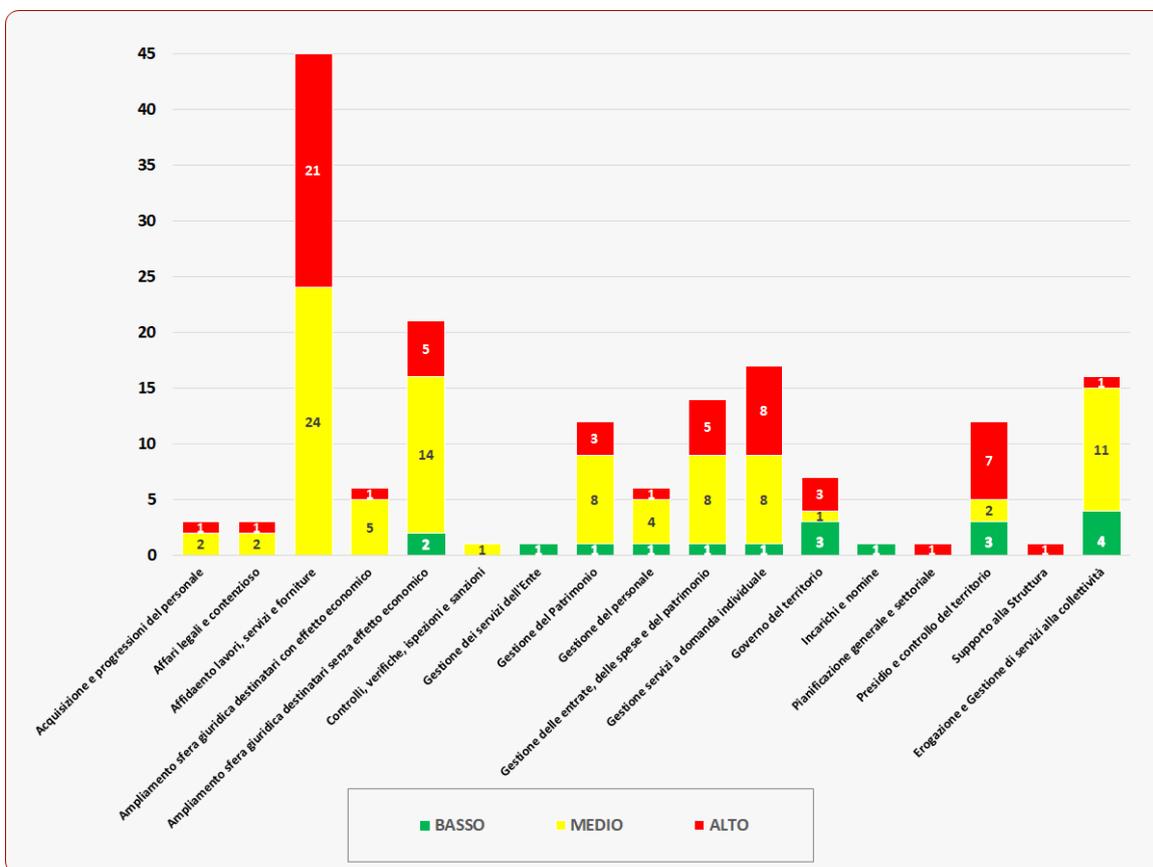


Figura II-XVII: Rappresentazione delle aree di rischio e della valutazione per classi dei relativi modelli

L'allegato sub D) invece, denominato "Griglia pesatura", fornisce la rappresentazione per ciascuna attività del percorso logico che ha determinato la pesatura finale del rischio, attraverso l'applicazione degli indici di rischio e di mitigazione.

II.3.5 La gestione della trasparenza

Nell'ambito dell'organizzazione del Comune di Milano è individuata, in capo ad ogni Dirigente apicale, la figura del "Referente per la trasparenza", coadiuvato nella attività gestionali da un Funzionario all'uopo individuato, il quale svolge, per le materie di propria competenza, attività di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo alle attività in materia di trasparenza e integrità, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e da aggiornare, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e dei contenuti ed obiettivi in materia di trasparenza.

Il "Referente per la trasparenza" si coordina con il Segretario Generale nel suo ruolo di RPCT o dirigente/funzionario da questi delegato; questi, a sua volta, coordina i Referenti della trasparenza e controlla e verifica il rispetto degli adempimenti connessi.

A tal fine, il RPCT organizza almeno un incontro l'anno con i dirigenti apicali al fine di verificare l'attività in corso e le eventuali criticità riscontrate nonché proporre, se ne ricorrono le condizioni, ambiti ulteriori di pubblicazione o diverse articolazioni dei dati, documenti e informazioni, nel rispetto degli obblighi di trasparenza, tenendo conto degli esiti dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.

Il RPCT vigila (avvalendosi del supporto istruttorio delle Unità appositamente costituite presso i suoi uffici) in ordine alla regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa e dagli interventi di regolazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Analogo obbligo di vigilanza compete a ciascun dirigente con riferimento ai rispettivi servizi.

Il RPCT, nell'ambito della propria attività di coordinamento dei Referenti per la trasparenza, dà impulso all'attuazione delle attività in materia di trasparenza ed integrità, fornisce suggerimenti, organizza riunioni specifiche con i medesimi Referenti, fornisce consulenza continuativa per la progressiva attuazione della normativa sulla trasparenza, controlla e verifica il rispetto degli adempimenti connessi alla normativa stessa.

In particolare, ogni Referente effettua periodicamente una ricognizione dei dati e delle informazioni pubblicate sul sito "Amministrazione Trasparente" nelle sezioni di propria competenza, verificandone la completezza e la coerenza con le disposizioni normative vigenti e con le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I **Dirigenti apicali** trasmettono semestralmente – con scadenza al 15 luglio e al 15 gennaio dell'anno successivo – una **Relazione circa l'andamento delle attività connesse alla trasparenza**, al rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla Legge, agli eventuali reclami pervenuti con l'indicazione delle misure correttive adottate, dando atto, altresì, degli esiti della ricognizione effettuata.

Nella medesima Relazione, i dirigenti attestano, inoltre, l'avvenuto monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e provvedono ad informare il RPCT circa le attività di monitoraggio interne svolte ai fini della de-pubblicazione di dati e documenti nel rispetto della decorrenza e durata di pubblicazione cui all'articolo 8 del Decreto Legislativo n. 33 del 2013 e s.m.i. A tal fine, è stato inviato a tutte le Direzioni il modello di rendicontazione sul rispetto dei tempi procedurali, in modo da garantire uniformità della rilevazione e dei dati comunicati al RPCT.

I dirigenti attestano, inoltre, l'aggiornamento delle pubblicazioni di competenza ai sensi della predetta normativa.

Durante l'anno 2023, continuerà l'attività di consolidamento delle misure organizzative inerenti l'accesso civico semplice e generalizzato, anche per il tramite della piattaforma informatica per la trattazione e il monitoraggio delle istanze, elaborata dalla Direzione Innovazione Tecnologica e Digitale, in collaborazione con la Segreteria Generale e l'Area CRM ed attiva dal 1 dicembre 2021, in modo che il Registro degli Accessi continui ad essere implementato in tempi ravvicinati rispetto alla chiusura delle istruttorie procedurali, a cura delle Direzioni utenti. Si darà inoltre continuità agli interventi di formazione già intrapresi negli anni 2021 e 2022, mirati alle Direzioni che hanno difficoltà sia sugli aspetti tecnici, sia sui profili giuridici per l'analisi e trattazione delle istanze.

Il RPCT potrà compiere, anche per il tramite di personale da questi incaricato, verifiche a campione senza preavviso circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti; potrà inoltre effettuare, anche in funzione degli incontri semestrali dedicati al monitoraggio delle pubblicazioni, verifiche a campione su quanto dichiarato nella Relazione semestrale.

È stata elaborata la griglia "Obblighi di pubblicazione e relativi responsabili" (allegato sub E), in coerenza con l'allegato 9 al PNA 2022, definendo per ogni obbligo il Responsabile elaborazione dati, il Responsabile della trasmissione dati e il Responsabile della pubblicazione, nonché i termini per l'aggiornamento del dato, di scadenza della pubblicazione e il relativo monitoraggio. Le novità più significative in materia di trasparenza sono state oggetto della circolare n. 15 del 21 dicembre 2022 con cui gli uffici sono stati informati della necessità di porre particolare attenzione ai dati relativi agli appalti, che debbono essere pubblicati in modo da dare evidenza a tutte le fasi e a tutti i soggetti intervenienti nelle procedure.

In parallelo, si è avviata un'attività di verifica delle modalità di pubblicazione dei dati relativi al ciclo di vita dell'appalto, attraverso l'applicativo attualmente in uso, che sarà aggiornato in armonia alle nuove indicazioni di ANAC.

I risultati annuali delle attività in materia di trasparenza effettuate dall'Amministrazione comunale sono trasmessi, a cura del RPCT, al Sindaco, alla Giunta Comunale, al Consiglio Comunale, al Nucleo Indipendente di Valutazione, indicativamente entro il 31 marzo di ogni anno.

II.3.6 Il sistema di gestione del rischio corruttivo nelle società partecipate del Comune di Milano

Alla luce dell'evoluzione del quadro normativo della Legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e contrasto alla corruzione, nonché degli atti di indirizzo emanati nel tempo dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, le società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 avente ad oggetto "**Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica**" devono adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. In particolare:

- ❖ le società partecipate direttamente dal Comune di Milano;
- ❖ le società in controllo analogo integrano il modello di organizzazione e gestione ex D. Lgs. n. 231/2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012. Tali misure sono ricondotte in un **documento unitario** che tiene luogo del PTPCT, anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del D. Lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

Nei casi in cui ai soggetti sopra citati non si applichi il D. Lgs. n. 231/2001, o qualora ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, essi adottano un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi della Legge n. 190/2012 e s.m.i.

Nell'attività di predisposizione nonché di aggiornamento dei suddetti documenti, i soggetti sopra citati, pur nel rispetto della propria autonomia, peculiarità e responsabilità, si ispirano ai contenuti del PIAO del Comune di Milano e sono tenuti a dare comunicazione al Comune di Milano di quanto svolto con periodicità annuale.

L'applicazione della normativa in materia di prevenzione e contrasto della corruzione da parte delle società partecipate direttamente dal Comune di Milano e delle società in controllo analogo, è monitorata dal RPCT, che vi provvede attraverso la Direzione Bilancio e Partecipate, di concerto con il Gabinetto del Sindaco, tenuta a fornire periodici report sull'applicazione del modello operativo n. 302 anche a prescindere da specifiche indicazioni ricevute, dai quali dovranno evidenziarsi, preferibilmente, anche i punti di forza e debolezza in ordine alla corretta attuazione degli obblighi in tema di prevenzione della corruzione al regolare assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza dell'attività e diffusione di informazioni recati dal D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

L'Area Valutazioni Controllo e Gestione Economica Partecipate della Direzione Bilancio e Partecipate, di concerto con l'Area Gabinetto del Sindaco e Rapporti con Enti Partecipati, vigila, per il tramite dei soggetti istituzionalmente preposti all'esercizio di funzioni di controllo all'interno delle **società, che quest'ultime abbiano adottato ed aggiornato**, anche a seguito dell'introduzione di nuovi reati e/o di significative modifiche organizzative e/o di linee di business:

- ❖ Un adeguato e funzionale **Sistema di controllo interno**, inteso come insieme di attività che hanno il compito di verificare che vengano effettivamente rispettate le procedure interne,

sia operative sia amministrative, adottate al fine di garantire la corretta ed efficiente gestione, nonché l'identificazione, la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali, attraverso un costante monitoraggio dei rischi e della gestione degli stessi.

- ❖ Il **Modello di Organizzazione e Gestione** ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.
- ❖ Il **PTPCT**, ispirato alla normativa vigente.
- ❖ Il **Codice Etico, o Documento analogo**, contenente l'insieme dei valori e delle linee di comportamento che compongono l'identità della società e che impegnano al loro rispetto gli Organi sociali, il Management, i dipendenti e i collaboratori esterni.
- ❖ La **Procedura di Segnalazione "Whistleblowing"**, con cui i dipendenti possono segnalare, in totale riservatezza, qualsiasi violazione o sospetta violazione che gli stessi ravvisassero con riferimento ai contenuti del Codice Etico e delle linee di condotta dettate dalla società in tema di anticorruzione e di politiche di responsabilità sociale per la salute, sicurezza e diritti nel lavoro.
- ❖ La **nomina del Responsabile della funzione di Internal Auditing, dell'Organismo di vigilanza** di cui al D. Lgs. n. 231/2001 e del RPCT.

La suddetta vigilanza viene espletata mediante:

- ❖ l'assegnazione di specifici obiettivi sulla trasparenza e anticorruzione (es. richiesta della dichiarazione del titolare effettivo, adeguamento del patto di integrità a quello del Comune di Milano...), con monitoraggio semestrale dello stato di avanzamento;
- ❖ l'esame delle Relazioni predisposte dagli Organismi di Vigilanza delle società in house, con cadenza almeno annuale, in merito alle attività svolte nel corso dell'esercizio dai soggetti riportati all'interno della seguente tabella.

I soggetti che svolgono un'attività di vigilanza

<p>Consiglio di Amministrazione (Relazione sul governo societario), in quanto Organo preposto alla gestione della società in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2380 bis c.c.</p>	<p>Organismo di Vigilanza della società, in quanto Organismo cui compete il controllo circa l'effettività e l'adeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231</p>
<p>RPCT/RAC, in quanto soggetto preposto a vigilare sulla corretta applicazione rispettivamente, del Modello Anticorruzione e Trasparenza e del Modello Anticorruzione ed a supportare la società per l'eventuale aggiornamento della mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190</p>	<p>Collegio Sindacale, in quanto Organo societario cui compete vigilare sull'osservanza della Legge e dello Statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2403 c.c.</p>

Responsabile della funzione di Internal Auditing, in quanto funzione cui compete la verifica del disegno e della funzionalità del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi nel suo complesso, anche mediante un'azione di monitoraggio dei controlli di linea

Nel caso in cui dalle suddette Relazioni dovessero emergere criticità, l'Area Valutazioni Controllo e Gestione Economica Partecipate, di concerto con l'Area Gabinetto del Sindaco e Rapporti con Enti Partecipati, provvede a chiedere chiarimenti ed a monitorare lo stato di attuazione delle conseguenti misure correttive attivate e, congiuntamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune ed alle direzioni di Linea competenti, ad impartire eventuali direttive.

Con specifico riferimento a quanto previsto dall'art. 12 della Sezione normativa (allegato sub A) del Comune di Milano, al fine di verificare il corretto adempimento di quanto in esso previsto per la **parte societaria, l'Area Gabinetto del Sindaco e Rapporti con Enti Partecipati** provvede ad acquisire annualmente, in occasione dell'approvazione del Bilancio di esercizio societario, l'attestazione da parte di ciascuna società in merito al corretto assolvimento degli obblighi di prevenzione della corruzione e, in particolare, in merito all'avvenuta pubblicazione sul sito aziendale – Sezione "Amministrazione trasparente" sia di quanto previsto dal D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, sia del proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, così come previsto dall'art. 10, comma 8, del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

L'Area Valutazioni Controllo e Gestione Economica Partecipate presso la Direzione Bilancio e Partecipate provvede invece:

- ❖ a verificare, entro la fine del mese di febbraio di ogni anno, l'avvenuta pubblicazione sui siti societari dell'aggiornamento dei Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da parte delle società, sollecitandone, in mancanza, l'adempimento;
- ❖ a svolgere annualmente un'analisi ricognitiva dei siti istituzionali – Sezione "Amministrazione Trasparente" delle società partecipate con riferimento agli elementi più significativi, sensibilizzando, ove necessario, l'integrazione/aggiornamento dei relativi dati. Di tale attività viene effettuata apposita Relazione trasmessa nel mese di luglio di ogni anno al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune.

Al fine di favorire la corretta ed uniforme applicazione della normativa interessante anche le società a partecipazione pubblica, l'Area Valutazioni Controllo e Gestione Economica Partecipate, di concerto con l'Area Gabinetto del Sindaco e Rapporti con Enti Partecipati, con il supporto delle competenti Strutture comunali, **svolge anche una funzione di consulenza** in merito alle principali innovazioni legislative ed ai processi di revisione dei documenti strategici sopra descritti.

Sono comprese nell'ambito di applicazione del D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, le **società in controllo pubblico**, con l'eccezione delle società quotate come definite dall'art. 2 comma 1 lett. p) del D. Lgs. 175/2016 e loro partecipate, salvo quanto previsto dall'art. 2 bis del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. In conformità alla sopra citata normativa, le società in controllo

pubblico assicurano il massimo livello di trasparenza sull'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti.

La disciplina della trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni si applica, in quanto compatibile, anche alle **associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato**, anche privi di personalità giuridica, con **bilancio superiore a 500.000 €**, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, dalle PA e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata dalle PA. Detta disciplina, in quanto compatibile, si applica anche alle **società in partecipazione pubblica e alle associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato**, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 € **che esercitano funzioni amministrative**, attività di produzione di beni e servizi a favore delle Amministrazioni Pubbliche o di gestione di pubblici servizi.

Il Comune di Milano ha effettuato attività volte alla definizione del perimetro delle associazioni, fondazioni e di quegli enti di diritto privato, partecipati dall'Amministrazione Comunale, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 €, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, i cui esiti sono pubblicati nella pertinente sezione del sito: "*Amministrazione Trasparente*".

Trasparenza dei servizi pubblici locali di rilevanza economica

Al fine di rafforzare la trasparenza e la comprensibilità degli atti e dei dati concernenti l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, l'art. 31 del D.Lgs. 23 dicembre 2022, N. 201 "*Riordino della disciplina dei servizi pubblici di rilevanza economica*" ha attribuito agli Enti affidanti il compito di pubblicare gli atti indicati al comma 1 del medesimo articolo, nonché i provvedimenti di affidamento in house di importo superiore alla soglia di rilevanza europea in materia di contratti pubblici ed il relativo contratto di servizio. È previsto, inoltre, che tali atti vengano trasmessi contestualmente all'ANAC.

Al fine di dar seguito agli adempimenti sopra evidenziati, l'Area Valutazioni Controllo e Gestione Economica Partecipate pubblica sul sito Amministrazione Trasparente, Sezione Bandi di Gara e Contratti, nella costituenda sottosezione denominata "Trasparenza Servizi pubblici locali" nella quale, in sede di prima applicazione, verranno pubblicati gli atti di affidamento, in corso di esecuzione (provvedimenti deliberativi e contratti di servizio) di servizi pubblici locali di rilevanza economica, da intendersi quali servizi pubblici con impatto diretto sui cittadini, escludendo dall'ambito applicativo i casi di affidamento di servizi c.d. strumentali.

L'Area Valutazioni, Controllo e Gestione Economica partecipate provvederà a richiedere alle Direzioni di linea competenti alla gestione dei contratti di servizio in questione l'invio della documentazione nel formato richiesto dall'ANAC ai fini della pubblicazione degli atti sul sito istituzionale dell'Ente e della trasmissione all'ANAC stessa della suddetta comunicazione.

Le Direzioni di linea provvederanno, in seguito, all'invio all'Area Valutazioni, Controllo e Gestione Economica Partecipate dei provvedimenti che nel tempo saranno adottati.

II.3.7 Programmi di formazione “Prevenzione anticorruzione”

Al fine di fornire gli strumenti necessari per favorire la prevenzione al rischio corruzione, è previsto l'avvio di specifici **programmi di formazione**, coerentemente con la pianificazione presente all'interno dei paragrafi III.3.8 III.3.8 più sotto e III.3.9, e definiti sulla base delle esigenze rilevate dalle strutture dell'Ente, basati sui seguenti **asset di intervento**.



Figura II-XVIII: Asset di intervento Formazione “Prevenzione Anticorruzione”

In particolare, la formazione riveste un ruolo centrale nella prevenzione della corruzione, in quanto volta a diffondere la cultura della legalità e dell'integrità. Secondo un approccio integrato, nella programmazione delle attività si pone il focus sul **collegamento tra dimensione organizzativa e dimensione etica**: ruoli, processi, relazioni, interessi, dilemmi e valori sono gli elementi che verranno analizzati nelle loro interdipendenze, ai fini della prevenzione della corruzione nella dimensione organizzativa.

Si tratta di una formazione che, su tali premesse, si pone sempre più orientata all'esame di **casi concreti** calati nel contesto organizzativo di riferimento, così da contribuire alla costruzione di capacità tecniche e comportamentali in ognuno dei dipendenti nello svolgimento del proprio ruolo professionale, oltre al mero adempimento di norme astratte.

La pianificazione delle attività formative prevede l'individuazione di precisi target di riferimento, segmentati a secondo della specificità dei fabbisogni formativi rilevati e la correlazione degli stessi con i contenuti oggetto di formazione. Più precisamente, per ogni asset di formazione, si definisce la **popolazione destinataria degli interventi**, prevedendone il coinvolgimento a scorrimento, secondo cronoprogrammi che consentano il monitoraggio continuo dei contingenti di personale effettivamente formati. L'individuazione dei partecipanti ai singoli percorsi formativi è in capo ai Direttori apicali, tenuto conto del ruolo affidato e delle aree a maggior rischio di corruzione e nel rispetto dei seguenti criteri:

- ❖ **rotazione delle unità individuate**, in modo da garantire la formazione di tutto il personale operante nei settori a più elevato rischio di corruzione;

- ❖ **omogeneità delle caratteristiche professionali dei partecipanti**, in relazione alle attività svolte.

Al fine di verificare l'effettivo trasferimento delle conoscenze, si prosegue nella somministrazione **di questionari di autovalutazione delle competenze**, di competenza della Direzione Organizzazione e Risorse Umane, affiancati da **sessioni di follow up** che fungano da rinforzo delle conoscenze e verifica in ordine alla loro reale trasferibilità nei comportamenti/prassi quotidiane.

In continuità con quanto realizzato nel corso del 2022, la programmazione delle attività di formazione si articola su tre livelli:

Livello Generale

Prioritariamente rivolto ai neoassunti, riguarda il rafforzamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale).

I macro-contenuti, oltre che prevedere il PIAO – sezione rischi corruttivi e trasparenza e relativi allegati e il Codice di Comportamento, vengono integrati anche con approfondimenti relativi all'Internal Auditing, così da sostenere una cultura di sempre maggiore efficienza amministrativa.

Particolare attenzione viene posta anche nel fornire una cornice di contesto che dia cognizione ai partecipanti, di quali siano i processi/progetti dell'Amministrazione a maggiore rilevanza esterna e in quanto tali con un'esposizione a possibili infiltrazioni antitetiche ai principi della legalità.

Livello Professionalizzante

Ricomprende percorsi strettamente correlati ai contenuti di attività, ascrivibili alla realtà lavorativa di appartenenza, tenuto conto delle attività a rischio corruzione di ogni singola Area.

Con particolare riferimento alla job rotation delle posizioni organizzative, di prossima attuazione, particolare attenzione va posta all'aggiornamento delle competenze "core" connesse ai processi produttivi che per le loro interdipendenze necessitano di una diffusione circolare di conoscenza e pratiche condivise, nonché all'affiancamento di percorsi specifici per coloro che dovranno ricoprire posizioni nuove.

Rientrano in questo asse di intervento i seguenti temi:

- ❖ *Nuovo Codice dei Contratti e Adempimenti del Responsabile Unico del Procedimento, del Direttore dei Lavori e del Direttore di Esecuzione dei Lavori nell'ambito della prevenzione della corruzione negli appalti pubblici;*
- ❖ *Conflitto di interessi e sue specificità, anche di natura applicativa;*
- ❖ *Erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici e loro declinazione in Regolamenti ad hoc;*
- ❖ *Progetti PNRR e PON Metro, check list dei nodi a maggiore esposizione al rischio corruttivo*
- ❖ *Antiriciclaggio, gli indicatori di anomalia per l'identificazione delle possibili operazioni sospette e il processo di gestione dei flussi informativi tra gli uffici e delle segnalazioni.*

Livello Specialistico

Riservato ai Dirigenti e al personale facente parte della Struttura dei Referenti Anticorruzione.
All'interno di questo asset particolare rilevanza riveste il ruolo propulsore esercitato da Segreteria Generale che garantisce la definizione di un palinsesto di Convegni e attività di sensibilizzazione/ formazione/ informazione sui temi di maggiore rilevanza nell'ambito dell'Etica e dell'integrità pubblica, volti a rafforzare una sempre più solida rete di interlocutori interni ed esterni all'Ente funzionali allo scambio e all'implementazione su ampia scala di pratiche innovative che rappresentino l'impalcatura di un sistema valoriale condiviso e diffuso.

In particolare, per l'anno 2023 è previsto il seguente **Piano Operativo di formazione**, target e destinatari:

Il conflitto di interessi: dovere di segnalazione e obbligo di astensione

Per i Dipendenti di tutte le Direzioni

Le novità in materia di appalti pubblici (nuovo codice degli appalti)

Per i Dipendenti di tutte le Direzioni

Rafforzamento delle competenze per la prevenzione della corruzione e del riciclaggio

Per i Referenti Antiriciclaggio di tutte le Direzioni

L'istituto del Whistleblowing alla luce della recente novella normativa (d.lgs. 10/03/2024 n. 24)

Per i Dipendenti di tutte le Direzioni

Obblighi di trasparenza, diritto di accesso e tutela della privacy nelle Pubbliche Amministrazioni

Per i Dipendenti di tutte le Direzioni

La gestione dei rischi corruttivi in relazione ai Fondi PNRR/FNC e PON METRO

Per i dipendenti delle Direzioni che gestiscono progetti finanziati con i Fondi Comunitari

Infine, come anticipato, si prevede un'attività di monitoraggio per la verifica dei risultati effettivi, effettuata dal Responsabile della Prevenzione, attraverso la somministrazione di un questionario ad ogni partecipante, volta ad accertare le conoscenze acquisite e/o ad evidenziare eventuali criticità.